

MONDINI

di VALENTINO GERRATANA

Tempo senza eroi?

«La un'età squallida e senza eroi, anzi decisamente antierica qual è la nostra, ci domandiamo se la leggenda di Faust... Non mi interessa in questo momento la leggenda di Faust, e sospendo a queste prime righe la lettura dell'introduzione alla nuova bella edizione emanata dal capoluogo genovese della classica tradizione italiana di Giovanni Scalvini (ripetendo la lettura più tardi e trovo che anche quell'introduzione è seria e interessante; mi riprometto di tornare sopra per un altro discorso). Mi domando però se non siano ora di mettere da parte questo logoro luogo comune secondo il quale la nostra età sarebbe squallida e senza eroi. Il vero, vi è nella nostra età una decisa tendenza antierica, e non solo per reazione alla triste fioritura di eroi facili sboccata nel terreno franato della decadenza borghese, ma in primo luogo perché, diciamo pure la verità, questo bisogno di eroi non lo sentiamo più veramente. Pensiamo che la vita può essere ancora qualcosa di bello e di grande e di serio, e questi eroi, questi individui superiori e solitari scelti dal destino per rappresentare una parte inimitabile, per dimostrare agli uomini comuni quanto essi siano in confronto piccoli, entità trascurabile, zavorra dell'umanità, ma che, in questi momenti dei grandi protagonisti che soli fanno la storia, irradiano gli invisibili fili. In realtà se si scoprono poi questi fili si capisce che le cose sono andate diversamente da come sono apparse ai contemporanei. Non negheremo per questo che, anche in quegli eroi del passato, il cui splendore aveva come corrispettivo e condizione lo squallore delle masse. Possiamo anche continuare ad ammirarli, e nonostante tutto vi riconosciamo autentici valori umani, ma non siamo più disposti a farne un ideale per la nostra età e per quella futura. Meno eroi e più uomini: questo oggi chiediamo, e siamo convinti che meno squallida di ogni altra sarà quella età che riuscirà finalmente a fare a meno di eroi. Forse allora quel luogo comune sarà addirittura rovesciato (poiché anche allora probabilmente gli uomini conserveranno il gusto delle esagerazioni), e qualcuno comincerà una nuova prefazione della immortale opera di Goethe in questo modo: «In un'epoca, quando solo pochi uomini, chiamati eroi, erano considerati importanti e degni di interesse, fiorì la leggenda di Faust...»

Ma questo tempo non è ancora arrivato, e la nostra età, nel momento stesso in cui esprime il suo ideale antierico, produce eroi più grandi e più puri di quelli che, così, si sono creati nella storia, di quella storia che oggi scricchiola con la mischia perché masse anonime affinché cambino di religione. E' un compromesso che non ha valore giuridico e tanto meno pratico, e serve solo a coprire la forzata e inevitabile ritirata dell'antierismo clericale. Non che la Chiesa disapprovi la Bruin, e i suoi complici vengono arrestati. Interviene il Vaticano, i bambini infine vengono restituiti ai parenti ebrei, dopo che questi ultimi hanno accettato, un compromesso in base al quale si impegnano a lasciare i «ini in Francia, e a non fare pressioni affinché cambino di religione». E' un compromesso che non ha valore giuridico e tanto meno pratico, e serve solo a coprire la forzata e inevitabile ritirata dell'antierismo clericale. Non che la Chiesa disapprovi la Bruin, e i suoi complici vengono arrestati.

Il municipio di Grenoble, diretto da Mlle Brun, Ecco come lo scrittore clericale descrive il suo tipo: «Personaggio non da bue anticamera, ma da lotta all'aperto, che si batte con brio e con audacia indescrivibile per strappare non solo i bambini ma anche i beni degli ebrei ai nazisti, la guerra, sprizzando vita da tutti i pori: «Se io fossi Ministro della Guerra — dice — ci sarebbe la guerra sempre». Per il nostro criterio una donna che fa una simile dichiarazione — zitella o maritata che sia — è un tipo di personaggio criminale, più che di eroe. Mlle Brun è una eroina della Fede, che si batte intrepidamente con tutti i mezzi legali e illegali, per la salvezza delle anime. Una volta strappati bambini e beni degli ebrei ai nazisti, finiva la guerra. Mlle Brun si rifiuta di restituire agli ebrei i loro bambini (sulla sorte dei beni l'articolo del Forti mantiene un singolare silenzio, alquanto sospetto). I parenti dei due piccoli Finally sono quindi costretti a ricorrere ai magistrati. La Bruin resiste e attraverso i tribunali, riesce a trascinarne la faccenda per le lunghe. Ma finalmente, l'anno scorso, una sentenza esecutiva della Corte d'Appello di Grenoble ordina la restituzione dei «ini alla zia. E' a questo punto che la seconda divisa «cresce». Mlle Brun fa scomparire i bambini e organizza il loro trafugamento in Spagna. Risultato quindi confermato che non è un morboso amore materno che muove la volontà e le azioni di questa bellissima zitella, ma la fanatica decisione di impedire che una nave «convertita», a due anni, alla religione cattolica, possano tornare sotto l'influenza dell'ambiente religioso familiare. Lo stesso fanatismo anima i complici della Bruin nel ratto degli innocenti. Personaggi — assai più forti — che mostrano come la vita possa essere ancora palpitante là dove la fede e l'umanità rimangono intatte. In particolare, si tratta di certi preti baschi, coadiutori e difesi — uomini politici collaborazionisti (un ex-ministro del governo di Vichy), e di un vecchio contrabbandiere che trasporta i bimbi clandestinamente attraverso la frontiera in nome, si della sua «fede integra», ma anche in cambio di diecimila franchi, pagati da un grosso industriale dell'alimentazione.

Naturalmente lo scandalo dilaga e l'indignazione della opinione pubblica francese mette a mal partito eroi ed eroine della Fede. La Bruin e i suoi complici vengono arrestati. Interviene il Vaticano, i bambini infine vengono restituiti ai parenti ebrei, dopo che questi ultimi hanno accettato, un compromesso in base al quale si impegnano a lasciare i «ini in Francia, e a non fare pressioni affinché cambino di religione». E' un compromesso che non ha valore giuridico e tanto meno pratico, e serve solo a coprire la forzata e inevitabile ritirata dell'antierismo clericale. Non che la Chiesa disapprovi la Bruin, e i suoi complici vengono arrestati.

«una è allarmata dall' scandalo che ha indugiato perfino la mioranza dei cattolici, tutti quelli almeno che non sono fanaticizzati. Lo stesso scrittore clericale osserva che la Chiesa «pur ammettendo l'impiego momentaneo di mezzi estremi per salvaguardare la fede dei due battezzati», esclude tutto ciò che coglierebbe l'umanità umana, come è avvenuto nell'«Finaly», che ha turbato migliaia di anime. L'infante, in una età «squallida» (come la nostra, nemmeno le eroine della Fede hanno fortuna. Sono nati intorno in ritardo, e solo i nostri clericali non provano vergogna ad esaltare le loro gesta. «... del resto, se non avessimo la spiccevole tendenza, come Mlle Brun a incoraggiare guerre e massacri (anche questo è impiego momentaneo di mezzi estremi), quando si crede che tutto ciò possa servire al nobile scopo di salvare le nostre anime. VALENTINO GERRATANA



Joyce Christ, eletta «regina» degli sci su acqua a Milano

GLI SCAMBI CULTURALI PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

di RENATO GUTTUSO

Pare che finalmente nel mondo la ragione vada facendosi strada contro il pregiudizio, pare che finalmente il semplice pensiero degli uomini semplici, di coloro per i quali la realtà va giudicata secondo la realtà, si faccia strada e conquisti e convolga nuovi gruppi, nuove posizioni di principio, e governi e capi di governo. La voce dei popoli diventa alta e forte; i motivi personali della madre condanna, quelli dello spolo operaio, le private ragioni di Tizio o di Caio, della vedova, del ragazzo che apre gli occhi alla vita, sono motivi personali, privati, sono motivi di umanità umana.

La speranza di una soluzione pacifica dei contrasti dell'apertura di nuovi accordi e negoziati, di nuove iniziative, di discussioni e conferenze internazionali verso un patto di pace stabile tra le grandi potenze della voce dei popoli.

Qualche tempo grande sia l'importanza di sempre maggiore e più intense relazioni e scambi culturali tra tutti i paesi del mondo, nel clima di questa speranza, è per tutti evidente.

La conoscenza reciproca tra uomini di cultura di tutti i paesi, la possibilità di mettere a confronto e di discutere insieme le nostre esperienze e i nostri problemi culturali con esperienze e problemi culturali di altri paesi, non è solo un elemento di prima forza per consolidare le speranze di pace, per agevolare la comprensione tra i popoli, ma anche, e soprattutto, una necessità per la vita stessa della cultura moderna.

Non l'italiani sappiamo, per la particolare esperienza vissuta in questi ultimi trent'anni, quanto rovinosa sia e grave per la cultura di un paese la strada dell'«autarchia»: provincialismo e ostruzione se ne impossessano, fino a spegnere ogni raggio di vita.

LA CLASSE DIRIGENTE FRANCESE ALLA SBARRA

Il governo protegge il «traffico delle piastre»

Un'inchiesta parlamentare andata a monte — Colossale opera di corruzione dei funzionari — La fine di un onesto doganiere — Chi è il capo dei servizi segreti

socialisti: 17 democristiani: 19 deputati; 9 membri del partito agrario; 7 indipendenti. Solo il partito comunista era immune da simile vergogna. Di fronte alle gravi rivelazioni di Krieger-Valtroni, anche il giudice Fourand dovette confermare l'onestà dei fatti. Comunque non fu fatto alcun processo.

Il fatto si spiega non solo per i legami politici dei dirigenti francesi con gli agenti dello spionaggio americano, ma anche per i legami economici diretti della maggior parte dei dirigenti della politica governativa francese con i corruttori.

Il fatto si spiega non solo per i legami politici dei dirigenti francesi con gli agenti dello spionaggio americano, ma anche per i legami economici diretti della maggior parte dei dirigenti della politica governativa francese con i corruttori.

Il fatto si spiega non solo per i legami politici dei dirigenti francesi con gli agenti dello spionaggio americano, ma anche per i legami economici diretti della maggior parte dei dirigenti della politica governativa francese con i corruttori.

Il fatto si spiega non solo per i legami politici dei dirigenti francesi con gli agenti dello spionaggio americano, ma anche per i legami economici diretti della maggior parte dei dirigenti della politica governativa francese con i corruttori.

Un'eroina della fede

Alla categoria degli eroi antichi appartiene invece Mademoiselle Brun, protagonista di una clamorosa vicenda che ha commosso recentemente l'opinione pubblica francese. L'episodio non è molto edificante per i cattolici, ma la nostra stampa clericale, nel suo articolo in terza pagina di Riccardo Forti) ha voluto ugualmente presentarlo come un esempio moderno di eroismo cattolico. Si tratta della triste vicenda di due bambini ebrei i cui genitori sono stati deportati e trucidati durante la guerra dai nazisti.



La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

Una brava figliola

Gli alti commissari Pignon (gallista) e Bolzetti (cristiano) tuttora «rispettabilissimi» gentiluomini, sono stati implicati clamorosamente nei vari scandali scoppiati a causa delle «piastre» Bolzetti, poerocratico, ha visto arrestata la propria figlia, che voleva contrabbandare una valigia piena di piastre. E su questo caso vale la pena di soffermarsi più a lungo. A scoprire la preziosa valigia del figlio Bolzetti fu un oscuro doganiere francese il quale, spero, dalla brillante operazione, un avanzamento di grado. Invece fu licenziato il bravo doganiere, un alceione caparbio, si mise in testa di vedere perché lo stesso licenziato e cominciò a raccogliere dati sul traffico delle

Mani insanguinate

Il vecchio West, per il cinema americano, è davvero un pozzo senza fondo. Non v'è regista che non vi abbia attinguto, non v'è regista che non vi abbia attinguto, non v'è regista che non vi abbia attinguto.

Marmettoni al fronte

Bill Mauldin è un disegnatore americano che combatte nel cinema di Italia, e che collaborò ai giornali di guerra con una serie di disegni assai interessanti, avventi a protagonisti due soldati sporchi, faceri, insoddisfatti, che odiavano la guerra, la burocrazia dell'esercito, gli ufficiali tronfi e presuntuosi. Da quei disegni raccolti in volume (Qui Front) è stato tratto questo film, che affettivamente trova qualche battuta gustosa e non pochi elementi di felice satira. Ciononostante si tratta di un film assai mediocre, rafforzato dalla scelta di Tarzan. Si tratta di un Tarzan non più selvaggio e primitivo, ma ormai invilito e americanizzato. Nella giungla, ove vive, egli affronta perigliosamente le sue as-

Le prime del cinema a Roma

Mani ammetti dai baffi neri, dediti ad attività non troppo pulite.

Il mercante di Venezia

Il cinema ha ormai un grosso debito verso Shakespeare. Le sue tragedie e le sue commedie hanno ispirato molti film, più o meno ambiziosi, come il due capolavori, come lo Enrico VIII e l'Amleto di Laurence Olivier. Pure Orson Welles, l'«enfant terrible» di Hollywood, ha tratto due fra i suoi film più singolari e pregevoli da «Macbeth» e dallo «Oello». Renato Castellani, il regista di «Due soldi di speranza», sta attualmente per terminare il suo Giulietta e Romeo. Questo Mercante di Venezia, che è un'opera di un certo livello, ma accurata e diligente riduzione cinematografica della tragedia scapigliata. Il film non batte strade nuove, ma mette in prospettiva del linguaggio cinematografico al servizio del testo teatrale, assolvendo in questo modo ad una lodovole funzione divulgativa. Il pregio maggiore del film consiste nella intelligente e penetrante interpretazione dell'attore francese Michel Simon, nelle vesti dell'usurario Shylock. Dietro la prova di Armando Francioli, di André Debar e di Massimo Serato. In parti di fianco recitano Giorgio Albertazzi, Liliana Tullini, Franco Balducci e Maria Spada. Ha diretto

Robert e Gerardo Finally hanno rispettivamente due e tre anni quando la Gestapo fa scomparire per sempre i loro genitori. Rimasti orfani e soli vengono affidati all'

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.

La Polonia celebra ogni la sua Festa Nazionale, nella ricorrenza del IX anniversario della liberazione del paese da parte della gloriosa Armata sovietica e dell'esercito polacco che combatteva al suo fianco. In questi nove anni la Polonia ha compiuto grandi passi sulla via del socialismo. La nazione che ebbe le sue città distrutte, e superò il livello dell'occupazione sovietica, è oggi cancellata la rovina della guerra, e superò il livello dell'occupazione sovietica. Mentre il paese sta portando a termine il gigantesco piano quinquennale, il popolo polacco celebra la sua Festa, nel giorno che ricorda la fine dello sfruttamento capitalistico e feudale.